

Una occasione.

Parole di saluto di don Luca.

Il nostro Arcivescovo ha scritto una lettera per il nuovo anno pastorale. Il titolo è: *“La situazione è occasione”*.

Ogni situazione della vita per un cristiano è una occasione.

Non un caso, non un inciampo, non un enigma.

Una occasione.

Per che cosa?

Per dare testimonianza a Gesù; per vivere l'amore; per sperimentare la gloria di Dio che ci avvolge.

Come è stato per S. Paolo che, rinchiuso in carcere, destinato alla morte, trova una occasione per testimoniare la sua fede e rallegrarsi nel Signore.

Non voglio certo paragonare il mio cambio di ministero al carcere di S. Paolo, ma sento che il Signore con questa decisione del Vescovo vuole offrirmi una occasione! Lascio una comunità a cui voglio bene e sento che si interrompono legami di amicizia e di fraternità, si chiudono esperienze condivise con gioia e con impegno e non vedrò il proseguo di progetti abbozzati insieme. Però questo passaggio è una occasione.

È per me l'occasione di rinnovare la mia scelta di seguire il Signore ovunque mi vorrà portare, e di ripetere il mio “sì” al Vescovo detto nel giorno della mia ordinazione (mettendo le mani in quelle del cardinale Martini), promettendo che avrebbe potuto contare su di me per la missione della Chiesa.

È per me l'occasione di nuovi passi di conversione, di maggiore intensità spirituale, di sobrietà e di umiltà.

È per me l'occasione di imparare ad amare e servire i giovani che si presentano alla Chiesa con un grande desiderio nel cuore e con la richiesta di verificare l'appello che hanno raccolto dalla voce di Gesù nella loro vita.

Sento ora che è anche l'occasione per riconoscere i doni ricevuti in questi anni e per dire grazie.

Il dono di poter essere pastore di questo popolo, nonostante i miei limiti, e di sentire che il Signore stesso ci conduce; non si è mai allontanato da noi in questi anni e anche nei momenti di qualche fatica o dolore l'ho sempre visto alla nostra guida.

Il dono di trovare in questi anni testimonianze meravigliose di fede e di carità che mi commuovono e mi incoraggiano: potrei ricordare i nomi di tante persone, famiglie, ammalati, anziani, giovani, che porto nel cuore.

Il dono di scoprire i sentieri misteriosi e sorprendenti con cui il Signore continua a parlare e attirare a sé, e di toccare con mano cammini di ritorno alla fede, di entusiasmo per la Parola di Dio, di pentimento e di rinnovamento della vita.

Il dono di camminare con una presenza abbondante di donne consacrate: le nostre suore e le nostre monache che sono state per me un esempio e una presenza sempre amica e incoraggiante.

Il dono di una fraternità e di una amicizia tanto bella con tutti i preti con cui ho condiviso il ministero e da cui sono stato aiutato, sostenuto, ammaestrato. È una fraternità quotidiana che mi mancherà molto!

Ecco, questo momento di passaggio è per me occasione di accorgermi di tutti i doni ricevuti e per dire grazie al Signore.

È occasione anche per dire grazie a tantissime persone da cui ho ricevuto aiuto e collaborazione in tutti i campi della vita della Comunità. Le nostre Parrocchie, è vero, spesso sono luoghi di chiusure, di invidie e di chiacchiere...ho trovato sul cammino anche le resistenze e le meschinità... ma non posso dimenticare che queste nostre Parrocchie sono anche luoghi di santità semplice e concreta, luoghi dove ci sono persone generose e umili, fedeli ai servizi, attente ai poveri, artigiane di comunione.

E infine, questo momento è occasione anche di riconoscere i miei limiti, la mia pochezza, le mie incapacità, e di chiederne perdono. Ho vissuto questi anni con sincerità e con amore ma tanti non hanno potuto trovare in me un buon pastore, e di questo chiedo perdono.

Questo tempo è occasione anche per voi?

Sì, credo sia occasione non per guardare indietro ma per rinnovare il desiderio e l'entusiasmo di seguire il Signore;

occasione di proseguire con slancio e libertà il cammino e di portare a maturazione qualche seme appena gettato;

occasione per volervi sempre più bene e avere il coraggio di costruire la comunione che nasce dalla fede in Gesù.

Vi porto con me.

L'Arcivescovo ha scelto un parroco perché vuole che io porti in Seminario l'esperienza di quanto abbiamo vissuto insieme e che sarà utile al cammino dei futuri preti della nostra Diocesi.

Parlerò certo di voi a questi giovani.

E ogni giorno parlerò di voi al Signore. Perché – come scrisse S. Paolo ai Filippesi - vi porto nel cuore!

“Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.

Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore". (S. Paolo, Lettera ai Filippesi, cap 1)

don Luca